



ACCERTAMENTO

L'uso dell'AI in ambito fiscale necessita di apposite misure di protezione

di Andrea Bongi

Seminario di specializzazione

Intelligenza Artificiale e fisco

Accertamenti e compliance fiscale l'era digitale

Scopri di più

Utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito fiscale fra massimizzazione dell'efficacia delle attività di selezione del rischio ed **esigenze di tutela dei contribuenti**. È su questo contrasto di interessi che si sviluppano le **attività di analisi** del rischio fiscale **tramite tecniche di intelligenza fiscale** da parte dell'Amministrazione finanziaria, senza però dimenticare l'esigenza di introdurre **misure di protezione sempre più adeguate a tutela dei dati** e delle informazioni dei contribuenti.

Sul fronte della tutela dei dati, le recenti vicende giudiziarie hanno portato alla luce **situazioni che impongono l'adozione di strumenti** sempre più avanzati in grado di **proteggere la riservatezza dei contribuenti**.

Sulla necessità di adottare **nuove misure di protezione dei dati contenuti nell'anagrafe tributaria**, sono in corso, da alcuni mesi, una **serie di audizioni dei vertici** dell'Amministrazione finanziaria davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria.

Nell'ultima audizione tenutasi, il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, ha illustrato quello che si sta facendo e si è messo in cantiere **proprio su queste tematiche**.

Tra le misure che l'Agenzia intende adottare, vi è anche la possibilità di **inviare dei messaggi di alert al contribuente in caso di accessi anomali o non autorizzati ai suoi dati** presenti nell'Anagrafe tributaria.

Nel frattempo, sono state recentemente adottate **nuove procedure di segregazione organizzativa**, di pseudonimizzazione dei dati anagrafici dei contribuenti e di tracciamento degli accessi. Misure in buona parte riprodotte, quasi specularmente, anche per **l'altra banca dati estremamente sensibile contenuta nell'Anagrafe tributaria: la banca dati fattura integrati**.

Anche di queste novità in tema di **protezione e tutela dei dati** dei contribuenti nelle attività di analisi informatizzate del rischio fiscale avremmo modo di trattare nel **corso specialistico di**



Euroconference, dal titolo “[Intelligenza artificiale e Fisco](#)”.

Il direttore Carbone ha ricordato, inoltre, che l’Agenzia delle Entrate non utilizza, ai fini delle analisi di rischio fiscale, informazioni ottenute tramite tecniche di web scraping, **utilizzando i dati presenti sui social**.

Tornando alle analisi di rischio, è opportuno ricordare che l’Agenzia delle Entrate, sulla base di quanto previsto nell’[art. 1, comma 682, Legge n. 160/2019](#), e dal successivo Decreto attuativo del 28 giugno 2022, può effettuare **analisi di rischio sui dati dell’archivio dei rapporti finanziari** con l’utilizzo di tecnologie avanzate e tramite elaborazioni e interconnessioni tra le proprie banche dati, al fine di individuare criteri di rischio utili a **selezionare le posizioni da sottoporre a controllo o all’adempimento spontaneo**.

In relazione alle **tecniche di pseudonimizzazione dei dati personali** dei contribuenti, il Direttore ha precisato come tale strumento costituisca una **misura di garanzia aggiuntiva** necessaria per il trattamento dei dati contenuti nell’Archivio dei rapporti finanziari. Tale misura è stata adottata in base alle previsioni dell’art. 4, n. 5), del Regolamento Privacy e alle **valutazioni d’impatto** effettuate dal Garante della privacy.

Le tecniche di pseudonimizzazione sono gestite esclusivamente dal **partner tecnologico Sogei**, che conserva separatamente le **informazioni necessarie per risalire ai codici fiscali originali**. Gli identificativi pseudonimi, ha ribadito sul punto il Direttore Carbone, hanno validità temporanea e i funzionari dell’Agenzia delle Entrate **non hanno accesso a tali metodi di associazione**.

Ulteriore misura di protezione dei dati dei contribuenti che **è stata recentemente introdotta è la c.d. segregazione organizzativa**. Si tratta, in sostanza, di una **limitazione del numero dei soggetti che possono utilizzare i dati** dell’Archivio dei rapporti finanziari per effetto della quale solo un’unità organizzativa può **svolgere i trattamenti e le analisi di rischio fiscale** sulla base di apposita autorizzazione.

Dal **mese di marzo 2025**, ha aggiunto, inoltre, Carbone, per **l’applicazione SERPICO** (utilizzata dai funzionari dell’Agenzia delle Entrate per l’accesso agli archivi dell’Anagrafe tributaria) e, da ottobre 2025, per **l’applicazione DALI** (applicazione per la liquidazione delle dichiarazioni), è stato introdotto l’obbligo di motivare ogni singolo accesso ai dati, pena l’impossibilità di proseguire la consultazione.

Anche i trattamenti e le analisi di rischio fiscale che hanno a oggetto la **banca dati fattura integrati necessitano di particolari accorgimenti e misure protettive**.

In questo archivio informatico, sono infatti **archiviati i dati**, estrapolati dai file fattura, riferiti alla natura, **qualità e quantità delle operazioni effettuate** dai contribuenti. Si tratta, dunque, di tutte le informazioni inerenti alla **descrizione dell’operazione economica** sottostante alla fattura elettronica.



Com'è noto, il trattamento di tali informazioni di natura qualitativa deve rispettare le **previsioni contenute nel provvedimento del Garante della privacy n. 454 del 22 dicembre 2021** ed è consentito soltanto per le fatture emesse verso altri operatori economici (B2C), con **esclusione delle fatture emesse da soggetti che operano nel settore legale**.

Anche per le attività di trattamento e di analisi del rischio fiscale di tali dati sono previste **tecniche di segregazione organizzativa** che **limitano gli accessi a una sola articolazione** organizzativa dell'Agenzia delle Entrate.

Tra le altre misure di **sicurezza che l'Agenzia delle Entrate sta introducendo**, il Direttore ha evidenziato uno **specifico progetto** finalizzato ad aumentare il numero di informazioni sugli accessi effettuati, quali la **data e l'ora, la tipologia di credenziale utilizzata, l'identity provider** e l'operazione effettuata, nonché il livello di consapevolezza del contribuente rispetto a operazioni identificate come più a rischio, informando l'utente tramite specifici avvisi (mail o notifiche App IO).

Per effetto di tale innovazione, ha concluso il Direttore sul punto, l'utente dell'area riservata dei servizi telematici **ha a disposizione uno strumento di controllo della propria attività**, per poter rilevare se vi siano stati accessi potenzialmente anomali sulla propria posizione. Il beneficio che deriverebbe da tali implementazioni è **contrastare possibili accessi indebiti** da parte di soggetti non autorizzati.

Avvisare il contribuente degli accessi effettuati ai suoi dati presenti in Anagrafe tributaria, sarebbe davvero un **gran passo in avanti nell'ottica della trasparenza amministrativa e della sicurezza dei trattamenti stessi**.